

# QUELLE OTTO DONNE ALL'ONU PER I DIRITTI UMANI

**La Dichiarazione del '48**

di **Eliana Di Caro**

**A**nna Eleanor Roosevelt, con il suo peso politico e la sua intelligenza, è un esempio per tutte loro: ex *first Lady* degli Stati Uniti, ha già lasciato il segno su tanti fronti nel corso della sua vita. Le altre sette, però, non sono da meno, ciascuna ha inciso sulla società nel Paese d'origine portando la propria esperienza alle Nazioni Unite.

Sono le otto protagoniste della Commissione dei diritti umani all'Onu, che elaborò la Dichiarazione firmata il 10 dicembre 1948 (sulla quale si espressero i rappresentanti di 58 Paesi), trenta articoli divenuti punto di riferimento per la comunità mondiale: accanto a Roosevelt ci sono Hansa Jivraj Mehta e Lakshmi Menon dall'India, Minerva Bernardino dalla Repubblica Dominicana, Begum Shaista Ikramullah dal Pakistan, Bodil Begtrup dalla Danimarca, Marie-Hélène Lefauchaux dalla Francia ed Evdokia Uralova dalla Bielorussia. Nomi che forse ci dicono poco, vite che aprono mondi, come racconta Enrica Simonetti in questo agile volumetto pensato per un pubblico giovane (ma anche per gli adulti è un buon punto di partenza).

Se Roosevelt, con la sua autorevolezza e le idee progressiste che hanno contraddistinto la sua parabola, presiede la Commissione, ciascuna delle altre offre un contributo su un tema o un aspetto particolare. Hansa Jivraj Mehta, ad esempio, mostra già in quella sede quanto pesi la consapevolezza delle parole e del loro buon uso: chiede che la frase *All men are born free and equal*, Tutti gli uomini sono nati liberi e uguali, diventi "Tutti gli esseri umani sono nati liberi e uguali". Shaista Ikramullah si batte nel nome delle pakistane (spesso condannate alle nozze forzate da bambine) perché l'articolo 16 della Carta sia dedicato agli uguali diritti nel matrimonio. Bodil Begtrup fa sentire la sua voce sulle questioni di cui si era occupata in Danimarca, dall'infanzia alla famiglia fino al diritto di avere una casa dignitosa. Lefauchaux, partigiana a Parigi poi insignita della Legione d'Onore, è determinante nella scrittura dell'articolo 2 su uguaglianza e libertà (da garantire a chiunque «senza distinzioni di razza, colore, sesso, religione...»). Nel leggere le loro storie, scritte con passione, vengono in mente quelle delle "sorelle" italiane impegnate, negli stessi anni, nell'Assemblea Costituente. Accenti comuni, priorità condivise, chiarezza d'intenti, stessa solida preparazione (non erano tempi in cui ci si improvvisava).

Ricordare il percorso, l'impegno e i risultati ottenuti da tutte loro – consapevoli dell'importanza di partecipare alla scena politica – serve a trasmetterne la lezione e l'esempio. In questo momento ce n'è davvero bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Enrica Simonetti**

**Le donne della  
Dichiarazione Universale  
dei Diritti Umani**

Manni, pagg. 104, € 13

il libro sarà presentato  
a Milano il 10 aprile alle 18  
alla Casa dei Libri